

# PRIMO PIANO

**ANCONA** - Una risoluzione unitaria del Consiglio regionale Marche per azioni tese a scongiurare le chiusure di stabilimenti e tutelare i livelli occupazionali nelle crisi aziendali in corso nelle Marche tra cui, in particolare, quella relativa a

## Marche: risoluzione unitaria

Beko Europe dopo che l'azienda ha paventato 1.935 esuberanti in Italia e la chiusura, entro fine 2025, di alcuni stabilimenti tra cui quello di Comunanza nell'Ascolano. L'atto condiviso,

che prende le mosse da vari atti ispettivi presentati dal Pd, dal M5s e dal presidente dell'Assemblea Dino Latini, impegna il presidente Acquaroli e la giunta a «intraprendere tutte le azio-

ni necessarie per scongiurare le chiusure ed i ridimensionamenti degli asset produttivi in atto nelle Marche; in particolare attivazioni con il Governo per l'applicazione del golden power»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consiglieri regionali uniti, accanto ai lavoratori, nella difesa del sito di Cassinetta

A lato la riunione della commissione attività produttive di ieri in cui si è parlato della crisi di Beko Europe e dei rischi di Cassinetta

# «Non siamo lasciati soli» Si muove la politica

**CRISI BEKO** Azienda e sindacati in commissione

**MILANO** - «La cosa positiva dell'audizione alla commissione Attività produttive e occupazione qui in consiglio regionale è che noi del sindacato Confederale non siamo soli nella battaglia per convincere Beko a rivedere i propri propositi ed a ritirare un piano industriale assolutamente irricevibile per gli effetti devastanti sia sui lavoratori della fabbrica di Cassinetta sia sui 6 mila che operano nell'indotto. Con noi, e oggi lo hanno detto chiaramente, ci sono tutte le forze politiche di maggioranza e opposizione presenti al Pirellone. Un appoggio unanime che non può che farci piacere e crediamo che i rappresentanti dell'azienda presenti a Milano (Maurizio Sberna, responsabile relazioni esterne e Francesca Grandi, responsabile Human Research) riferiranno a chi di dovere». Fabio Dell'Angelo e Tiziano Franceschetti, segretari rispettivamente della Uilim-Uil e della Fim-Cisl Laghi, hanno provato a guardare al bicchiere mezzo pieno, ieri, all'uscita dall'audizione richiesta dal consigliere del gruppo Misto Luca Ferrazzi.



«No al piano di sciacallaggio presentato dai turchi di Arcelik Anche la Regione faccia pressing»



consigliere gallarese ex Lombardia Migliore. «Di più, vogliamo chiudere due linee produttive a Cassinetta e poi veniamo sapere che entro la fine dell'anno prossimo in Turchia aprirà uno stabilimento che produrrà 6 milioni di elettrodomestici l'anno e che, con i fondi dell'Ue, sarà realizzata una ferrovia che

collegherà due siti produttivi Beko in Romania e in Turchia. Così non va...».

### Piano da ritirare

Anche il maltese Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd, ha puntato il dito contro Beko: «Hanno fatto l'acquisizione dello stabilimento di Cassinetta

solo per avere quote di mercato. Altro che ridimensionamento del mercato», commenta amaro. Per poi incalzare: «Il piano industriale lacrime sangue proposto va ritirato. Occorre costruire un nuovo assieme alle parti sociali e con l'intervento delle istituzioni. E il tutto deve avvenire nell'arco di poco tempo. Si è evocata la possibilità che il Governo possa utilizzare lo strumento del golden power, ma nessuno della maggioranza ha saputo dirci se c'è qualcosa di concreto o non fummo negli occhi». Anche Paola Pizzighini, consigliera del Movimento Cinque Stelle ha ribadito la necessità di «evitare la catastrofe e tutelare i posti di lavoro a rischio».

### Delocalizzazione?

Da ultimo il consigliere regionale varese Emanuele Monti (Lega): «Non si tratta solo di gestire una crisi aziendale, ma di fronteggiare una chiara strategia di delocalizzazione. Questo non è accettabile, soprattutto per un'impresa che rappresenta un pilastro storico e industriale della Provincia di Varese», ha dichiarato. «Non possiamo permettere che una realtà così importante sia smantellata. Regione, enti locali e Governo sono tutti pronti a investire su un piano industriale serio, che riesca a rilanciare Cassinetta, valorizzando il "Made in Italy" di qualità, e garantire la sostenibilità di questo modello industriale». Da parte sua, Maurizio Daviod Sberna, manager Beko, ha precisato che «non abbiamo in corso nessuna delocalizzazione, le linee che chiuderemo in Italia non saranno riaperte altrove».

Luca Testoni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Capitale Beko, entri lo Stato»

**VARESE** - Lo Stato può entrare nel capitale degli stabilimenti Beko per salvare le fabbriche italiane? L'ipotesi è emersa ieri mattina quando nella cooperativa di Belforte, a Varese, durante l'assemblea generale di Fiom Varese, era presente anche Michele De Palma, segretario nazionale della categoria più «pesante» all'interno della Cgil. De Palma ha ricordato che durante il passaggio da Whirlpool a Beko, «avevamo suggerito l'ingresso di capitale dello Stato per garantire lavoratori e impianti italiani». E anche oggi, quando ci si trova a un passo dal baratro, colui che ricopre il ruolo che una volta era di Maurizio Landini afferma di «non essere contrario all'eventuale intervento dello Stato per poter condizionare le scelte di Beko sul fronte industriale e occupazionale», a partire dai due principali strumenti a disposizione. «Cassa depositi o prestiti e Invitalia; con quest'ultima che, a sua volta, può stipulare accordi per avviare percorsi in ricerca, sviluppo. Ma Beko deve togliere dal tavolo l'elemento inaccettabile del processo di chiusura e riduzione occupazionale e produttiva».

La crisi Beko rientra, tra l'altro in un periodo molto complicato per i metalmeccanici: «Ormai - ha aggiunto De Palma - siamo entrati in una smobilizzazione permanente contro le politiche governative e per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, dove la scelta di Fedemercanica e Assitalia di rompere è stata irresponsabile. Gli scioperi e le assemblee sono mirati a farli tornare alla negoziazione per aumentare i salari oltre l'inflazione, ridurre le ore di lavoro, stabilizzare i precari e allargare i diritti a chi opera negli appalti e subappalti». Ed Mv Augsta? «Qualche settimana fa - ha aggiunto Nino Cartosio, segretario provinciale della Fiom - abbiamo respinto la proposta del licenziamento di 29 lavoratori. Se ci si vuol confrontare su altro, noi ci siamo». Mentre Stefania Filetti ha chiesto, sottolineando come «purtroppo, quando si parla di futuro produttivo, a partire dalla Finanziaria, non vediamo una visione di sviluppo, innovazione e ricerca. E questo è gravissimo per un Paese con vocazione manifatturiera».

Nicola Antonello  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

